

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

33



Designing inclusive urban spaces



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 17 n. 2 (DEC. 2024)
e-ISSN 2281-4574

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

TRIA TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

WoS (Web of Science) indexed journal <http://www.tria.unina.it>

Editors-in-Chief

Mario Coletta, *Federico II University of Naples, Italy*

Antonio Acierno, *Federico II University of Naples, Italy*

Scientific Committee

Rob Atkinson, *University of the West of England, UK*

Teresa Boccia, *Federico II University of Naples, Italy*

Giulia Bonafede, *University of Palermo, Italy*

Lori Brown, *Syracuse University, USA*

Maurizio Carta, *University of Palermo, Italy*

Claudia Cassatella, *Polytechnic of Turin, Italy*

Maria Cerreta, *Federico II University of Naples, Italy*

Massimo Clemente, *CNR, Italy*

Juan Ignacio del Cueto, *National University of Mexico, Mexico*

Claudia De Biase, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Pasquale De Toro, *Federico II University of Naples, Italy*

Matteo di Venosa, *University of Chieti Pescara, Italy*

Concetta Fallanca, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Ana Falù, *National University of Cordoba, Argentina*

Isidoro Fasolino, *University of Salerno, Italy*

José Fariña Tojo, *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid, Spain*

Francesco Forte, *Federico II University of Naples, Italy*

Gianluca Frediani, *University of Ferrara, Italy*

Giuseppe Las Casas, *University of Basilicata, Italy*

Francesco Lo Piccolo, *University of Palermo, Italy*

Liudmila Makarova, *Siberian Federal University, Russia*

Elena Marchigiani, *University of Trieste, Italy*

Oriol Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona, Spain*

Gabriel Pascariu, *UAUIM Bucharest, Romania*

Domenico Passarelli, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Piero Pedrocco, *University of Udine, Italy*

Michèle Pezzagno, *University of Brescia, Italy*

Piergiuseppe Pontrandolfi, *University of Matera, Italy*

Mosé Ricci, *University of Trento, Italy*

Samuel Robert, *CNRS Aix-Marseille University, France*

Michelangelo Russo, *Federico II University of Naples, Italy*

Inés Sánchez de Madariaga, *ETSAM Universidad de Madrid, Spain*

Paula Santana, *University of Coimbra Portugal*

Saverio Santangelo, *La Sapienza University of Rome, Italy*

Ingrid Schegk, *HSWT University of Freising, Germany*

Franziska Ullmann, *University of Stuttgart, Germany*

Michele Zazzi, *University of Parma, Italy*



Università degli Studi Federico II di Napoli
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio
di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) “R. d’Ambrosio”

Managing Editors

Alessandra Pagliano, *Federico II University of Naples, Italy*

Stefania Ragozino, *CNR - IRISS, Italy*

Corresponding Editors

Josep A. Bàguena Latorre, *Universitat de Barcelona, Spain*

Gianpiero Coletta, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Michele Ercolini, *University of Florence, Italy*

Maurizio Francesco Errigo, *University of Enna, Italy*

Adriana Louriero, *Coimbra University, Portugal*

Ivan Pistone, *Federico II University, Italy*

Technical Staff

Tiziana Coletta, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi, Luca Scaffidi

Responsible Editor in chief: Mario Coletta | electronic ISSN 2281-4574 | ©
2008 | Registration: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 |
On line journal edited by Open Journal System and published by FedOA (Fe-
derico II Open Access) of the Federico II University of Naples

Abstract

Informal institutions as socio-material assemblages in the regional ecosystem. Discourse for a posthumanist neo-materialist diagnostics

Maria Patrizia Vittoria

Abstract

Increasing attention to the role of informal institutions in urban and regional contexts is defining much of the debate in spatial economics and policy. In this regard, a large part of regional development doctrine, using the concept of “civic networks” as a proxy, has seen them as constitutive of the local economy's adaptive capacity to external shocks. On the other hand, frequent global crises push for critical “diagnostics” that can be inspired by the new ontologies introduced by the ideas of posthumanist neo-materialism. In this key, informal institutions could be seen as socio-material assemblages



Fig. 1 – Foto di Carlo Iavazzo

immersed in the eco-system of reference. The article aims to open a line of critical debate in regional economics and politics in questioning some crucial assumptions of the neo-institutionalist framework with the interesting suggestions emerging from the major works of D. Haraway and K. Barad's neo-materialist and post-humanist approach. At the centre of the discussion is the concept of informal institutions and the most recent proposals regarding their positioning in local economies. On the other hand, and in the absence of an alleged synchronisation and/or integration of the two models, the proposal, as a kind of "discussion-by-difference" allows us for a local context up-to-dating diagnostic analytics.

KEYWORDS:

informal institutions; regional economics and policy; socio-material assemblages; Posthumanist neo-materialism; diagnostic analytics

Le istituzioni informali come assemblaggi socio-materiali nell'ecosistema regionale. Discorso per una diagnostica neomaterialista postumanista

Una crescente attenzione al ruolo delle istituzioni informali nei contesti urbani e regionali sta definendo ampia parte del dibattito in materia di economia e politica del territorio. Al riguardo, un'ampia parte della dottrina, utilizzando il concetto di "reti civiche" come proxy, le ha viste come elemento costitutivo della capacità di adattamento dell'economia locale agli shock esterni. Dall'altro lato, le frequenti crisi globali spingono per una "diagnostica" critica che possa ispirarsi alle nuove ontologie introdotte dalle idee del neomaterialismo postumanista. In questa chiave, una profonda revisione delle categorie relazionali ed evolutive conduce a vederle come assemblaggi socio-materiali immersi nell'eco-sistema di riferimento. Partendo dalle due diverse interpretazioni, l'articolo, lungi dal pretendere l'integrazione degli strumenti di analisi, cerca di proporre una lettura-per-differenza delle due interpretazioni. L'intento del lavoro è quello di contribuire ad aprire una linea di analisi critica di economia regionale che nell'arco dell'approccio istituzionalista possa discutere le proposte della nuova ontologia neomaterialista postumanista di Haraway e Barad per l'analisi diagnostica del territorio.

PAROLE CHIAVE:

istituzioni informali; economia e politica regionale; assemblaggi socio-materiali; neomaterialismo postumanista; analisi diagnostica

Le istituzioni informali come assemblaggi socio-materiali nell'ecosistema regionale. Discorso per una diagnostica neomaterialista postumanista

Maria Patrizia Vittoria

1. Introduzione

Le analisi di economia regionale stanno riconoscendo il ruolo delle istituzioni informali, rintracciabili per lo più tra le pratiche sociali attive del contesto, nel consolidare la capacità adattiva dell'economia locale (Storper, 2013; Storper et al., 2015). Una immediata conseguenza di questo sta nel fatto che si è accresciuto il bisogno di approfondire lo studio delle qualità di queste pratiche: come si misurano i risultati della loro attività? Quale sarebbe l'impatto del loro contributo sull'economia locale? E, ancora prima, come si riconoscono pratiche e contesti nelle loro fruttuose inter (intra) azioni?

Alcune recenti ricerche empiriche hanno usato il concetto di civic networks come proxy di riferimento, introducendo all'adozione diffusa dell'approccio relazionale (Storper et al., 2015; Benner, Pastor, 2016). Entro questi studi, l'unità di analisi è rappresentata dalla rete dei legami tra il mondo produttivo e quello civico (rappresentato a sua volta, dai movimenti politici, così come dalle organizzazioni facenti capo al mondo della solidarietà, o ancora dei gruppi religiosi e delle organizzazioni non governative). Queste reti, osservate sia in termini strutturali che motivazionali, si attiverebbero con un grado di intensità maggiore in alcuni ambiti piuttosto che in altri. In questi lavori, la possibilità di far emergere le potenzialità latenti di questi attori è dunque legata alla possibilità di mappare nodi e legami, formali e informali, che ne costituiscono le fondamenta.

In effetti, però, ciò che maggiormente interessa, in questa fase, e che rappresenta la preoccupazione centrale di questo studio, sta nel fatto che queste reti dovrebbero essere considerate, non tanto come la risultante di una lista predefinita di nodi e legami, quanto come attori complessi e in divenire con un importante legame dinamico con il contesto. Quanto questa visione, che potrebbe codificare le idee di alcuni autori che hanno animato il dibattito filosofico neomaterialista (cfr. Braidotti, 2000; De Landa, 2002; Barad, 2003; Haraway, 2013) e che sarebbe anch'essa tesa verso l'analisi della realtà che ci circonda, e verso l'armonizzazione delle vecchie e nuove chiavi di lettura della realtà¹, possa essere messa in relazione con gli strumenti offerti dalla teoria economica, è il tema di cui ci occuperemo in questo lavoro.

L'idea che anima il presente contributo non è tanto quella di integrare l'approccio dell'economia regionale istituzionalista con quello neomaterialista, quanto di poter beneficiare di un confronto critico tra questi due approcci. Nello specifico, l'intento è quello di dare un contributo all'economia regionale mettendola in dialogo con le ontologie del discorso neomaterialista², con l'ulteriore intenzione di migliorare l'impostazione dell'analisi diagnostica che indirizzi la definizione del milieu di policy.

Il discorso è impostato seguendo, in partenza, le argomentazioni note, offerte dalla letteratura regionalista per lo studio del ruolo delle istituzioni informali come soggetto unico e capace di azione efficace nell'economia locale (Storper et al., 2015), per poi cercare di porlo in discussione con alcuni spunti critici del neomaterialismo postumanista di Haraway e Barad (Santoemma, 2021). Le note conclusive, infine, saranno dedicate alle possibili ricadute del discorso sull'analisi diagnostica di politica regionale.

2. Le istituzioni informali come reti civiche per lo sviluppo regionale

Come si sa, le ricerche su istituzioni e sviluppo economico effettuano, in genere, comparazioni tra le istituzioni di diversi paesi, con le relative costituzioni e legal frameworks, le performances dei rispettivi governi, il decision making nelle politiche e nei gruppi informali. Queste forze definiscono i mercati del lavoro, l'imprenditorialità, e la crescita delle imprese (Acemoglu, Johnson, Robinson, 2004; North, 2005). Alcuni altri studi ritengono, in più, che le istituzioni possono avere un ruolo maggiore nei riguardi dello sviluppo di un'area, anche rispetto a quello svolto dalla stessa variabile geografica e del commercio (Rodrik, Subramanian, Trebbi, 2004; Acemoglu, Robinson, 2013).

Questo ruolo è stato posto al centro delle analisi tendenti ad individuare le determinanti dello sviluppo economico. Come comunità epistemiche, da mappare tra le istituzioni informali di un territorio, questi attori sono attivi nella trasformazione dell'economia locale o anche visti come strutture di collegamento col mondo produttivo. In queste ricerche, il punto di osservazione così come l'oggetto d'indagine ed il rapporto tra loro, non cambiano. Anzi, in forza di tali impostazioni, si giungerà a riconoscere e distinguere contesti strutturalmente inclusivi, più di altri, o tendenzialmente estrattivi, ovvero caratterizzati dalla presenza di istituzioni non proprio virtuose (Acemoglu, Robinson, 2013).

Ad un livello regionale, il ruolo dei venture capitalist, ad esempio è stato codificato nella categoria dei mediatori (brokers) o anche dei creatori di tendenze (deal makers), nel definire la morfologia delle industrie knowledge-intensive (Feldman, Zoeller, 2012). In quanto tali, questi attori contribuiscono a definire (anche quantitativamente) le differenze a livello interregionale. Un altro filone di ricerche ha argomentato a favore della forza dei legami-ponte tra reti di affari e civiche. Queste ultime, rappresentate da organizzazioni non-governative, parrocchie e comunità di attivisti, con il ruolo di indirizzare le capacità di adattamento dell'economia locale rispetto agli shocks esterni (Safford, 2009; Benner, Pastor, 2016). Alla base di queste ricerche e del metodo sul quale si basano, ci sono le due fondamentali dimensioni quella relazionale e poi quella dinamico-evolutiva delle stesse reti. Come vanno interpretate, ai fini dell'analisi empirica, queste due variabili dipende dalle logiche di ricerca che si adottano, laddove, finora, l'analisi economica si è attestata sulla scelta tra analisi (dinamica) delle reti di tipo strutturale o motivazionale³. Diversamente, il discorso neo-materialista postumanista teso ad applicare una lettura agenziale della realtà, ovvero di una realtà composta da chi la

agisce a prescindere da genere e specie, proporrà una lettura diversa della relazionalità. Anche l'evoluzionismo, che finora l'analisi economica aveva trattato entro le stesse ipotesi, vedrà nel "divenire-con" un altro percorso possibile. Nei paragrafi che seguono, cercheremo di fornire gli argomenti principali che, in questo contesto, sono alla base di questi due concetti.

3. Il Neo-materialismo postumanista di Haraway e Barad

Una serie di nuove proposte in materia di lettura e analisi del mondo-che-ci-circonda come l'Actor-network theory di Latour, (2005), o la Thing theory Brown (2003), o anche la Object-oriented ontology (Levi-Bryant, 2009; Morton, 2013), il Vibrant materialism di Bennett, (2010), o l'Agential realism di Karen Barad (2007), compongono il complesso retroscena teorico del nuovo materialismo⁴. Questi contributi, in estrema sintesi, cercano di pensare alla realtà degli oggetti al di là dei significati umani, affermando che gli esseri umani e gli oggetti formano reti o assemblaggi in cui l'agenzia e persino la coscienza sono distribuite. Inoltre, in questi lavori si sposta l'attenzione dall'epistemologia all'ontologia, valorizzando l'essere delle cose insieme a quello delle persone (Joselit, Lambert-Beatty, Foster, 2016).

Ciò che espressamente richiama la nostra attenzione è, in questo quadro, il Neo-materialismo postumanista, che nasce dal contributo specifico di Karen Barad, fisica quantistica e filosofa, e che può essere in gran parte rilevato in tre suoi articoli usciti nel 2003, 2010, 2021. A cui può essere collegato il lavoro di Donna Haraway, e in particolare le sue idee che ci aiutano a migliorare le nostre conoscenze in materia di evoluzionismo, soprattutto in seguito alle critiche e reazioni che ci sono state, sul concetto di resilienza applicato alle scienze sociali e, in particolare, all'economia⁵ (Haraway, 1985; 2003; 2016).

Se la conoscenza, per Barad, non è una mera questione di linguaggio e di rappresentazione allora seguendo ovviamente l'impronta della sua formazione (dottorato in fisica delle particelle, studiosa di fisica dei campi ed ora docente all'Università della California, Santa Cruz, di Feminist Studies, Philosophy and History of Consciousness), si comprende come il contatto con la realtà e la conoscenza stessa possano, secondo l'autrice, essere guidate dalla materia (Barad, 2003).

Donna Haraway, docente, ora emerita, nello stesso dipartimento della stessa Università di California, Santa Cruz, si è dottorata in Biologia a Yale nel 1972 con una tesi intitolata "Ricerca su Relazioni Organizzative: Un Paradigma Organismico per la Biologia dello Sviluppo del 20° secolo", attraversando i campi della biologia, della filosofia, della storia della scienza e della medicina. Il suo saggio del 1985, *Cyborg Manifesto*, "è uno sforzo per costruire un ironico mito politico fedele al femminismo, al socialismo e al materialismo". L'immagine del cyborg ("un organismo cibernetico, un ibrido di macchina e organismo, una creatura della realtà sociale così come una creatura della finzione") sottolinea due argomenti principali: "in primo luogo, la produzione di una teoria universale e totalizzante è un grave errore che non coglie la maggior parte della realtà[...]

in secondo luogo, assumersi la responsabilità delle relazioni sociali della scienza e della tecnologia significa rifiutare una metafisica anti-scienza, una demonologia della tecnologia, e quindi significa abbracciare il compito abile di ricostruire i confini della vita quotidiana, in connessione parziale con gli altri, in comunicazione con tutte le nostre parti". L'"immaginario cyborg" così delineato "può suggerire una via d'uscita dal labirinto di dualismi in cui abbiamo spiegato a noi stessi i nostri corpi e i nostri strumenti. È il sogno non di un linguaggio comune, ma di una potente eteroglossia infedele. [...]Significa costruire e distruggere macchine, identità, categorie, relazioni, storie spaziali"⁶.

Nei due paragrafi che seguono, cercheremo di presentare le argomentazioni che ciascuna delle due autrici ha posto alla base dei concetti di relazionalità (intra-azione) e di evoluzione (simpoiesi), che riteniamo possano aiutare la riflessione sulla conoscenza e l'analisi del ruolo delle istituzioni informali nell'economia regionale.

3.1 Alla ricerca di una relazionalità diffusa. Il Realismo Agenziale di Barad

Karen Barad costruisce la sua ontologia neomaterialista ispirandosi alla sua formazione in fisica quantistica. Il suo Realismo Agenziale⁷, in effetti, si occupa proprio di come la materia partecipa al divenire ed alla formazione del significato. "Cosa ci induce a credere che le rappresentazioni culturali e i loro contenuti siano più immediatamente accessibili di quanto non lo siano, invece le cose rappresentate? Come ha potuto il linguaggio diventare più attendibile della materia?" (Barad, 2003; p. 801). Con questo incipit, il suo articolo *Posthumanist performativity: Toward an understanding of how matter comes to matter*, uscito nel 2003 nella rivista *Signs*, l'autrice propone una concezione performativa delle pratiche discorsive come unica efficace linea guida nella conoscenza della realtà che ci circonda. L'utilizzo della lente della performatività, ovvero di una più ampia "capacità di risultato", ed il riferimento ai concatenamenti del discorso, come unica linea causale di senso, sono le qualità che riescono, meglio del linguaggio, a determinare ciò che è reale.

Il suo approccio sfida la teoria della Rappresentazione⁸ che separa le 'parole' dalle 'cose' senza badare al profondo legame che le coinvolge. Partendo da questo punto, l'intento di Barad è quello di sviluppare una posizione che possa in qualche modo superare l'assunto che vi siano, da una parte, le rappresentazioni e, dall'altra, entità ontologiche separate in attesa di essere rappresentate. Si dovrebbe, cioè, secondo l'autrice, raggiungere un modo in cui l'attenzione sarebbe spostata dalle pratiche linguistiche a quelle discorsive⁹.

Quale sia, allora, la natura della produzione e della relazione di causalità che la caratterizza è un interrogativo centrale. Al proposito, le argomentazioni si susseguono con un elevato e frequente riferimento alla fisica quantistica, alle sperimentazioni portate avanti in quest'ambito, che rimettono in discussione, primo fra tutti, il concetto di relazionalità. In particolare, ciò che viene offerto alla nostra attenzione è il concetto di relazione per intra-azione, laddove alle due parti della relazione, tradizionalmente viste come autonome, si sostituisce l'idea che sia il risultato stesso dell'azione a rivelare la col-

laborazione che, in effetti, si è dispiegata in un divenire che lascia le due parti indistinte.

Bisogna, insomma, seguire la performatività dei corpi che, a sua volta, ha lasciato tracce del suo dispiegarsi e soprattutto si è espressa attraverso l'assunzione di responsabilità e l'evidenza offerta da limiti, soglie o confini che, in diversi modi, hanno deciso traiettorie.

Ciò che è agenziale, in questo approccio, non è uno specifico soggetto-comunità. L'agency non deve essere considerata come una caratteristica del soggetto, "In primo luogo, voglio dire che cerco di tenermi lontana dall'uso del termine "agente", o anche "attante", perché questi termini lavorano contro l'ontologia relazionale che sto proponendo. Anche la nozione per la quale ci sono agenti che hanno un'agenzia, o che concedono un'agenzia, diciamo, ai non-umani (la concessione dell'agenzia è una nozione ironica, no?), ci riporta sempre nelle stesse vecchie orbite umaniste. E non è facile resistere alla forza gravitazionale dell'umanismo, specialmente quando si tratta della questione dell'"agency". Ma l'agency per me non è qualcosa che qualcuno o qualcosa ha in varia misura, poiché sto cercando di spostare la nozione stessa di individui indipendentemente esistenti. Questo non significa, tuttavia, negare l'agenzia nella sua importanza, ma al contrario, rielaborare la nozione di agenzia in modi che sono appropriati alle ontologie relazionali. L'agency non si possiede, non è una proprietà delle persone o delle cose; piuttosto, l'agency è un'attuazione, una questione di possibilità di riconfigurare gli intrecci (o le intra-azioni). Quindi l'agenzia non riguarda la scelta in qualsiasi senso umanistico liberale; piuttosto, riguarda le possibilità e la responsabilità che comporta la riconfigurazione degli apparati material-discorsivi della produzione corporea, comprese le articolazioni e le esclusioni di confine che sono segnate da quelle pratiche"¹⁰.

L'azione intra (non più inter) connessa, che è stata sintetizzata nell'idea dell'azione per risonanza o per naturale fluttuazione, può essere riconosciuta, ponendo l'enfasi sullo spazio racchiuso tra i due poli che intra-agiscono. Oltre alla dimensione generativa dell'interazione, si riconosce la possibilità di ulteriore relazionalità mediata dallo spazio che a sua volta diventa generatore di relazionalità, uno spazio-tra¹¹.

In questo contesto, l'autrice si interrogherà sia sulle possibilità di intervento nel divenire del mondo, che sulla possibilità e sul significato della responsabilità e dell'accountability. "Le intra-azioni agenziali sono attuazioni causali. Ricordiamo che un taglio agenziale attua una separazione locale di differenti componenti del fenomeno, una delle quali (la cosiddetta causa) si esprime producendo e imprimendo con il suo marchio l'altra (il cosiddetto effetto). Nel contesto scientifico questo processo è noto come "misurazione"¹² (Barad, 2003).

3.2 'Staying with the trouble'. Creare parentele nello Chthulucene di Donna Haraway

Il lavoro di Donna Haraway è molto esteso, il suo stile è estremamente riconoscibile perché connotato dal frequente ricorso alle metafore. I mondi che ella studia e descrive sono complessi e ciò che serve è il suo sguardo sintetico che riesce ad aiutare il discorso

e la mente ad effettuare ragionamenti. Cyborg e specie compagne, come “significant others”, nella sua narrativa così come nel discorso scientifico intercettano la costante tensione verso l’inclusione dell’altro nelle nostre vite. “Il primo demone che mi accompagnerà nella missione sarà un ragno, il “Pimoa cthulhu”, che vive sotto i tronconi degli alberi nelle foreste di sequoia delle contee di Sonoma e Mendocino, nell’area centrotentrionale della California vicino a dove vivo. Nessuno vive ovunque: tutti vivono da qualche parte. Niente è connesso a tutto, tutto è connesso a qualcosa” (Haraway, 2023; p. 52).

Come è possibile desumere direttamente dalle parole dell’autrice, nel suo ben noto contributo, recentemente tradotto in italiano, sono maggiormente specificità e prossimità delle connessioni, ovvero a chi siamo legati e in quali modi, ciò che davvero conta. Laddove, il pensiero di matrice olistica, in cui tutto è connesso a tutto, in questo approccio “non è molto di aiuto” (Haraway, 2023).

Come funziona il mondo nell’Antropocene? Se molti sono portati a fare valutazioni e a rappresentare scenari catastrofici, l’autrice è invece proiettata nello studio di ipotesi e prospettive possibili, e comunque, non abbandonando la responso-abilità di ciascuno (“Ma questa ricomposizione non avverrà se non saremo capaci di includere il lutto per le perdite irreversibili, me lo hanno insegnato van Dooren e Despret”) (Harway, cit. p.146).

Il suo contributo che, ai fini del nostro lavoro, è utile richiamare va proprio in questa direzione, ovvero nell’aver prodotto un metodo utile a pensare a scenari futuri possibili. Così, la metafora dello Chthulucene¹³, riferita alla figura di queste creature ctonie (Figura 1a), le sembra utile per identificare scenari entro i quali dovrà essere possibile ‘sguazzare nell’humus multispecie’ e vivere imparando a restare a contatto con il vivere e morire in maniera responsabile su una terra danneggiata e ferita.

Nell’approccio di Haraway la relazionalità, che in Barad è espressa in termini di intra-azione, entra in gioco attraverso immagini metaforiche, di cui una è quella del compost (Figura 1b). Il termine, che parimenti implica un divenire con la materia, si instaura nel discorso che l’autrice tiene con la biologa Margulis. “L’intimità tra sconosciuti”,

Fig. 2 – A sinistra, foto di Gustavo Hormiga. A destra, adesivo, 5x7,5 cm, realizzato da K. Toy, B. Stephens, A. Sprinkle e D. Haraway. Fonte: Haraway, 2023



di batteri e cellule eucariote che spieghiamo oggi in termini evolucionistici, è in effetti l'emergere di agency materiali in una simpoiesi, ovvero un farsi-con, un mettere insieme il mondo. È da qui che ella trae un'etica 'compost', che si nutre del divenire-con, del pensare-con le alterità materiali che abitano lo spazio e i tempi del nostro pianeta (Santoemma, 2021).

La Terra dello Chthulucene in divenire è simpoietica, non autopoietica. I sistemi simpoietici sono quelli che producono in maniera collettiva, che non hanno confini spaziali o temporali definiti dal loro interno. L'informazione e il controllo sono distribuiti tra tutti i componenti. I sistemi sono evolutivi e possono generare cambiamenti sorprendenti (Dempster, 1998). Al contrario, i sistemi autopoietici sono unità autonome che si autoproducono, dotate di confini spaziali e temporali autodefiniti che tendono al controllo centralizzato, all'omeostasi e alla prevedibilità. Dalla stessa fonte, è possibile avere, affiancando alle caratteristiche dei sistemi autopoietici, quelle dei sistemi simpoietici una ricostruzione utile nella seguente lista di opposti:

- confini autodeterminati/assenza di confini;
- organizzazione chiusa/organizzazione aperta;
- accoppiamento strutturale esterno/accoppiamento strutturale interno;
- unità autonome/entità amorfe complesse;
- controllo centrale/controllo distribuito;
- evoluzione tra sistemi/evoluzione all'interno dei sistemi;
- orientamento della crescita e dello sviluppo/orientamento evolutivo;
- condizione stabile/cambiamento potenzialmente drammatico e sorprendente; prevedibile/imprevedibile.

Anche con Haraway, in continuità con la precedente autrice, il metodo di lavoro si arricchisce degli strumenti dell'approccio post-qualitativo (Lather, 2016). Oltre alla lettura per differenza-diffrazione, la fabulazione speculativa è una forma narrativa che si aggiunge a questi. Per comprenderne il funzionamento è possibile riferire alla parte conclusiva del suo ultimo libro, in cui è riportata una fabulazione, come metodo per lavorare su scenari futuri. Una fabula, con l'intento di trasferire immagini, idee sulle quali co-costruire futuri. L'idea della narrazione/laboratorio – i bambini del compost, *Le Camille* – scaturisce dall'aver seguito un seminario di apprendimento nel 2013 tenuto da Isabelle Stengers sui "gestes speculatifs". Ai diversi gruppi di scrittura, che erano stati composti dall'animatore del workshop, era stato chiesto di immaginare un neonato e fargli attraversare – accompagnato da un simbiote- cinque generazioni umane. Nel riferire dell'esperienza, in parte re-immaginata dall'autrice, si possono individuare i principali elementi di ispirazione che hanno animato il lavoro e che tra l'altro, sono rimasti oggi, non solo come evidenze di quel laboratorio ma anche come progetti nuovi per ispirare ulteriore lavoro immaginativo¹⁴.

4. Conclusioni

Come andrebbe impostata l'analisi diagnostica di un'economia regionale a partire dalle sue comunità informali viste con la lente del Neo-materialismo postumanista di Donna Haraway e Karen Barad?

In effetti, ciò che riguarda pienamente l'istituzionalismo è la dominante ottica binaria soggetto-oggetto, umano-non umano, ottica che risulta pienamente coerente, nell'ambito dello stesso approccio, con il ricorso diffuso alla teoria della Rappresentazione. La realtà oggetto di osservazione è letta dal soggetto osservante attraverso stilizzazioni.

Abbandonare le logiche rappresentative a vantaggio di quelle narrative o discorsive, può al contrario estendere l'osservazione verso scenari più complessi. Ma quali sarebbero le implicazioni aggiuntive, soprattutto per il discorso di economia regionale, dall'applicazione di queste logiche di analisi?

Innanzitutto, la necessità di aggiornare il modo di vedere la 'produzione' attraverso una revisione del concetto di agency e di causalità. Superare la dinamica binaria soggetto-oggetto, in altri termini, implicherebbe rielaborare l'agency in modalità relazionale. Non sarebbe quindi, un'agency da individuare nella dinamica binaria tra una comunità ed il suo alter di riferimento (l'economia urbana e regionale), quanto da ricercare nei cambiamenti reiterati di particolari pratiche attraverso la dinamica dell'intra-attività (comunità-economia urbana e regionale)¹⁵.

L'analisi di contesto, dunque, tradizionalmente tesa ad accogliere il setting da studiare, andrebbe condotta diversamente. In esso contesto, ovvero in uno spazio in movimento, o in una geografia in-divenire, una comunità informale non dovrebbe essere vista come entità autonoma e separata. E dall'altro lato, una comunità non assumerebbe importanza solo perché la si troverebbe in uno specifico contesto. Andrebbero le due parti, ai fini dell'efficacia delle politiche, studiate come porzioni di uno stesso organismo, indistintamente connesse. Sarebbe, in quest'ambito, più adatto per il concetto di comunità quello di assemblaggio socio-materiale (o anche, quello di collettivo di agenzie) per intendere il complesso aggregato e, dall'altra (non più altra) parte, non più solo il sistema economico quanto l'eco-sistema regionale. Sotto queste ipotesi, un singolo attore potrebbe diventare un punto di entrata per una serie di concatenamenti tra entità diverse (Landri, 2023).

Lo spazio, non più mero contenitore, dovrebbe essere visto come una funzione delle performances di oggetti e non solo come l'evidente pattern dei comportamenti degli attori economici e sociali. Lo spazio interno esiste come conseguenza dell'intreccio tra umani e non-umani, oggetti materiali, idee, norme, tecnologie. Ciò non esime dal considerare funzionale l'approccio istituzionalista in sé. Non si nega, in altri termini, in quest'ambito di analisi la ragione di una linea di confine o la pratica di un taglio agenziale che, invero, servirebbe a fare misurazioni. Quanto, invece, si sostiene la maggiore importanza dell'introduzione di nuove metodologie utili a riconoscere questo tipo di agency¹⁶.

In relazione alle due posizioni, ovvero quella di attribuire un'agency alla materia e, all'opposto, vederla come inerte e passiva si possono cogliere in corrispondenza livelli di responso-abilità diversi nella sfida per progettare politiche efficaci. Visioni "contest-sensitive", pur nella difficoltà di raggiungere una teorizzazione, sono quelle che riescono ad esprimere una effettiva sensibilità ecologica.

Seguendo il lavoro di Haraway, sarebbe importante ai fini della nostra ricerca, riflettere in particolare su un ritorno di attenzione su ciò che potrebbe essere messo in termini di 'un ritorno al locale', come suggerimento emerso dalle conseguenze degli eventi innescati dalla grande crisi sanitaria da Covid. Nel suo ragionamento, come è stato detto, conta poco la dimensione olistica e sistemica del 'tutto è connesso a tutto'. Dal suo contributo, il tema del lavoro laboratoriale e collettivo centrato sulla fabulazione speculativa, è caldamente suggerito allo scopo di poter produrre riflessioni su scenari futuri.

In chiusura, riportiamo brevemente, alcuni passaggi dall'ultimo lavoro di Haraway, laddove emerge più chiaramente il suo metodo di lavoro e di cui abbiamo dato qualche elemento al par. 3.2 del testo. Dalle narrazioni intitolate "I bambini del compost", si vede che il lavoro di immaginazione dei partecipanti è guidato da esperti che rendono possibili ipotesi fantasiose riguardanti anche gli stessi meccanismi biologici evolutivi.

"Camille 2

Nata nel 2085. Gli esseri umani al mondo sono 9,5 mld.

Morta nel 2185. Gli esseri umani al mondo sono 8 mld.

[...] Durante il suo rito di iniziazione a quindici anni, la seconda Camille decise di chiedere delle protesi sul mento come regalo: voleva delle antenne da farfalla, una specie di barba tentacolare, in modo che il sapore del mondo percepito dagli insetti volanti le fosse più intenso, e potesse diventare patrimonio anche del partner umano nella simbiosi, aiutando il lavoro del con-divenire e aggiungendogli una dimensione di piacere corporeo" (Haraway, 2020, p. 175).

Nella presentazione del lavoro condotto nel seminario della Stengers (vedi il riferimento al par. 3.2 del testo), Haraway fornisce oltre al metodo, le linee teoriche e le idee che ne sono alla base. Da una nostra selezione dei temi ricorrenti e maggiormente in linea con lo sguardo che si vuole impostare per l'analisi economica, emerge innanzitutto il criterio di selezione del simbiote che accompagna i singoli partecipanti al lavoro di immaginazione sui futuri scenari. "Simbiote o simbiota sono sinonimi; entrambi si riferiscono a un organismo che vive in uno stato di simbiosi, che questa sia utile alle due parti coinvolte. Dunque, nelle nostre storie di Camille, sia il partner umano che quello non umano sono simbionti o simbioti. La simbiogenesi si riferisce al raggruppamento di entità viventi per formare qualcosa di nuovo nella sfera biologica o digitale o in altre sfere. La simbiogenesi determina nuovi modi di organizzazione, non solo nuove creature. La simbiogenesi aumenta la gamma di colori (e il gusto) del modo in cui viviamo collaborando tra noi. Molte comunità del compost hanno deciso di alimentare le trasformazioni simbiogeniche con dei simbionti vegetali o fungini

mettendoli in simbiosi con i bambini e i feti umani, e tutte queste relazioni hanno implicato assemblaggi intimi di batteri, archea, protisti, virus e funghi. La comunità di Camille si trovava meglio e ha stabilito legami più stretti con le comunità in cui i bambini erano in simbiosi con gli animali. Tuttavia, man mano che sono emerse forme di socialità multispecie prima inimmaginabili, col tempo queste distinzioni si sono indebolite” (Haraway, cit., p. 244).

Dal racconto della Camille 3, entità che si proietta nel periodo tra il 2170 ed 2270, è possibile trarre un passaggio utile a comprendere l'importanza delle soluzioni che sollecita l'autrice: “contro ogni aspettativa diffusa all'inizio del ventunesimo secolo, dopo solo centocinquant'anni di simpoiesi, [...]ci si era resi capaci di fare la differenza, dando la possibilità alle creature più vulnerabili della Terra di trovare un luogo e uno spazio, comprese le farfalle monarca dalle migrazioni tormentate, insieme ai loro simbionti umani e ai loro associati. [...] L'innovazione tecnologica sensibile all'humus, i rituali e le celebrazioni creative, una profonda ristrutturazione economica, la riconfigurazione del controllo politico, la demilitarizzazione e il prolungato lavoro di collegamento dei corridoi ecologici e di recupero ecologico, culturale e politico avevano lasciato il segno e si stavano imponendo [...]”.

ENDNOTES

1 “It is in the resonances between old and new readings and re-readings that a “new metaphysics” might announce itself. A new metaphysics is not restricted to a here and now, nor does it merely project an image of the future for us. It announces what we may call a “new tradition,” which simultaneously gives us a past, a present, and a future. Thus, a new metaphysics does not add something to thought (a series of ideas that wasn’t there, that was left out by others). It rather traverses and thereby rewrites thinking as a whole, leaving nothing untouched, redirecting every possible idea according to its new sense of orientation. “New materialism” or “neo-materialism” is such a new metaphysics” (Dolphijn, van der Tuin 2012).

2 Il metodo che potremmo dire basato sul confronto per diffrazione (o per differenza, o ancora, per analogia), tra categorie ontologiche appartenenti a teorie riferite ad ambiti disciplinari diversi, è stato introdotto con interessanti risultati, ma non senza vivaci critiche, nel discorso che alcuni studiosi hanno instaurato tra fisica teorica e scienze sociali. A tale proposito, un riferimento è dato dall’articolo scritto da Majorana, dal titolo “Il valore delle leggi statistiche nella fisica e nelle scienze sociali” pubblicato dopo la sua scomparsa nel 1942 nella rivista Scientia. In esso, l’autore discute le conseguenze delle nuove scoperte della fisica dei quanti e dell’abbandono del determinismo che aveva connotato la fisica classica. La nuova fisica aveva dischiuso le porte ad una visione probabilistica della realtà. A questo punto, l’utilizzo dello strumento della statistica in fisica, e per analogia, nelle scienze sociali è stato, in qualche modo rivisto, alla luce anche delle implicazioni delle scoperte di Heisenberg sul principio di indeterminazione, che rivisitò il ruolo dello sperimentatore nell’osservare, ma soprattutto, a ‘comandare’ e ‘determinare’ lo stato del fenomeno osservato. La statistica, quindi, nella fisica contemporanea così come nelle scienze sociali, mira, più che alla conoscenza del fenomeno, al governo dello stesso (cfr. Agamben, 2016).

3 L’analisi strutturale di queste reti sarebbe, quindi, in questi studi, un elemento rivelatore delle capacità di adattamento, se non proprio di “empowerment” dell’economia locale. Sempre in questo contesto di analisi, altri lavori hanno enfatizzato la necessità di considerare non tanto gli aspetti strutturali delle reti civiche, quanto quelli motivazionali (Storper, Salais 1997). Laddove l’analisi della natura delle scelte di adesione, dell’individuo al gruppo così come del gruppo alla rete spiegano diversamente il ruolo di questi attori nel contesto economico locale. L’analisi motivazionale di queste reti rivelerebbe, infatti, il come, all’interno di queste ultime, si attivino capacità generative di idee sul cambiamento economico. Laddove ci si potrebbe interrogare su quali gruppi sarebbero, in più, capaci di generare idee che fossero anche armoniche, o di ostacolo al contesto.

4 Ai fini del corretto posizionamento del nuovo materialismo nell’arco dell’attuale filosofia della conoscenza, non si può prescindere dalla lettura di “New Materialism: Interviews & Cartographies” di Rick Dolphijn and Iris van der Tuin. Una raccolta di interviste, uscita nel 2012, ai maggiori studiosi/e a partire da un primo scambio avuto dagli autori proprio con K. Barad in precedenza. Il lavoro è liberamente scaricabile al sito:

http://openhumanitiespress.org/books/download/Dolphijn-van-der-Tuin_2013_New-Materialism.pdf

5 Il collegamento tra Haraway e Barad sui temi suesposti è reso possibile dal lavoro di Sant’emma (2021).

6 cfr.: <https://egs.edu/biography/donna-haraway/>

7 È necessaria una solida teoria della materializzazione di tutti i corpi -umani e non umani – e delle pratiche material-discorsive che marcano le loro differenti costituzioni. Per questo sarà necessario [...] capire la precisa natura causale delle pratiche produttive in modo da dar conto pienamente del coinvolgimento della materia nel suo storico dispiegarsi. Il mio contributo allo sviluppo di questa visione si basa su un approccio filosofico che ho chiamato “realismo agenziale” (cfr. Barad, 2003).

8 “..il rappresentazionismo è la convinzione secondo cui esiste una distinzione ontologica tra le rappresentazioni e ciò che esse dichiarano di rappresentare; in particolare, l’oggetto della rappresentazione è ritenuto indipendente da qualsiasi pratica rappresentativa. Cioè, si presuppone che esistano due tipologie di entità distinte e indipendenti – le rappresentazioni e le entità rappresentate.Il femminismo, il post-strutturalismo, la critica post-coloniale e la teoria queer hanno posto significative sfide al rappresentazionismo. I nomi di Michael Foucault e Judith Butler sono spesso associati a questo tipo di critiche” (Barad, 2003, pp. 804).

9 È interessante porre in chiaro la differenza tra la performatività di J. Butler e quella di K. Ba-

rad. La prima mette a fuoco l'identità come un farsi. Il genere non è attributo fisso del soggetto ma un divenire, un agire in fieri. Per Barad, "i corpi non prendono semplicemente parte nel mondo. Non sono situati in un ambiente. Piuttosto, 'ambienti' e 'corpi' sono co-costituiti intra-attivamente" (Barad 2007, p. 168). Per Barad è fondamentale riconoscere il dinamismo intrinseco della materia, mentre per Butler i processi di materializzazione tendono a stabilizzarsi nel tempo (cfr. Santoemma, 2021).

10 <https://www.sovrapposizioni.com/scritti/la-materia-sente-conversa-soffre-desidera-anelle-e-ricorda-intervista-a-karen-barad-i-parte>

11 Una lettura del concetto di relazionalità come introdotto da Barad, può essere applicata al caso dell'intra-azione tra umano e digitale attraverso le nuove applicazioni dell'intelligenza artificiale. In queste dinamiche, la parte agenziale della relazione (e quindi la soggettività e la creatività della stessa) non si ritrova nella inter-azione tra l'uomo e la macchina, quanto nella relazione stessa.

12 Anche in questo frangente, e per la nostra comprensione, è possibile richiamare il contributo di Heisenberg riguardo al principio di indeterminazione (cfr. nota 2 del testo). "Qualunque esperienza eseguita in un sistema atomico esercita su di esso una perturbazione finita che non può essere, per ragioni di principio, eliminata o ridotta. Il risultato di qualunque misura sembra perciò riguardare piuttosto lo stato in cui il sistema viene portato nel corso dell'esperimento stesso che non è quello inconoscibile in cui si trovava prima di essere perturbato" (cfr. Agamben, 2016).

13 L'espressione è adoperata anche nel titolo del suo ultimo libro, il cui titolo originale è *Staying with the Trouble. Making Kin in the Chthulucene*, University of Chicago press, 2016. Mentre, l'edizione italiana è "Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto", Nero ed., è del 2019.

14 cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=8UtrXjEgPQ>

15 Per un riferimento più esteso alla ricerca empirica che applica questo approccio, si veda (Vittoria, Ragozino, Esposito De Vita, 2023).

16 Al di là delle già citate proposte metodologiche che sfidano la rappresentazione a vantaggio di narrazione e immaginazione, che stanno formando un nuovo pattern del post-qualitativo, c'è ancora molto in tema di nuove metodologie che incrocia con il digitale (cfr. Adams, Thompson 2011; Hochman, Manovich 2013; Venturini, Bounegru, Gray, Rogers, 2018).

REFERENCES

- Acemoglu D., Johnson S., Robinson J. (2004), "Institutions as the fundamental cause of economic growth", National Bureau of Economic Research (NBER), Working Paper 10481.
- Acemoglu D., Robinson J. A. (2013), *Perché le nazioni falliscono. Alle origini di potenza, prosperità, e povertà* (Vol. 799). Il Saggiatore, Milano.
- Adams C. A., Thompson T. L. (2011), "Interviewing objects: Including educational technologies as qualitative research participants", *International Journal of Qualitative Studies in Education*, 24(6)/2011, pp 733–750.
- Agamben, G. (2016), *Che cos' è reale? La scomparsa di Majorana*, Neri Pozza Editore, Vicenza.
- Apter E., Atkins E., Avanesian A., Bruno G., Bryan-Wilson J., Graham Burnett D., et al. (2016), "A Questionnaire on Materialism", October 155, © 2016 October Magazine, Ltd. and Massachusetts Institute of Technology (MIT), Boston, pp 3-110.
- Barad, K. (2003), "Posthumanist performativity: Toward an understanding of how matter comes to matter", *Signs: Journal of Women in Culture and Society*, 28(3)/2003, pp 801–831.
- Barad, K. (2007), *Meeting the universe halfway: Quantum physics and the entanglement of matter and meaning*, Duke University Press.
- Barad, K. (2010), "Quantum entanglements and hauntological relations of inheritance: Discontinuities, spacetime enfoldings, and justice-to-come", *Derrida Today*, 3(2)/2010, pp 240–268.
- Barad, K. (2021) "Chapter Twenty-Eight from *What Is the Measure of Nothingness? :Infinity, Virtuality, Justice* (2012)" in *Posthumanism in Art and Science: A Reader*, edited by Susan McHugh and Giovanni Aloï, Columbia University Press, 2021, pp. 163-172.
- Benner C., Pastor M. (2016), "Whither resilient regions? equity, growth and community", *Journal of Urban Affairs*, 38(1)/2016, pp 5–24.
- Bennett J. (2010), *Vibrant matter: A political ecology of things*, Duke University Press, Durham and London.
- Braidotti R. (2000), "Teratologies" in *Deleuze and Feminist Theory*, Edinburgh: Edinburgh University Press, 2000, pp. 156-172.
- Brown B. (2003), *A sense of things: the object matter of American literature*, University of Chicago Press, Chicago.
- De Landa M. (2002), *Intensive Science & Virtual Philosophy*, London and New York: Continuum.
- Dempster M. Beth L. (1998). "A self-organizing systems perspective on planning for sustainability", 1998. PhD Thesis. University of Waterloo.
- Dolphijn R., van der Tuin I. (2012), *New Materialism: Interviews & Cartographies*, Open Humanities Press, University of Michigan Library, Ann Arbor 2012
- Feldman M., Zoeller T. D. (2012), "Dealmakers in place: social capital connections in entrepreneurial economies", *Regional Studies*, 46(1)/2012, pp 23–37.
- Haraway D. (1985), "Manifesto for cyborgs: Science, technology, and socialist feminism in the 1980s" *Socialist review*, 80/1985, 65.
- Haraway D. (2003), *The companion species manifesto: dogs, people, and significant otherness* (Vol. 1), Prickly Paradigm Press, Chicago.
- Haraway, D. (2013), *Simians, cyborgs, and women: The reinvention of nature*, Routledge.
- Haraway, D. (2016), *Staying with the trouble: Making kin in the Chthulucene*, Duke University Press.
- Haraway, D. (2020), *Chthulucene: Sopravvivere su un pianeta infetto*, Nero edizioni.
- Hochman N., Manovich L. (2013), "Zooming into an Instagram City: Reading the local through social media", *First Monday*/2013.
- Landri, P. (2023), "Back to the Matter of Education", in *Rethinking Sociological Critique in Contemporary Education: Reflexive Dialogue and Prospective Inquiry* (1st ed.), Gorur, R., Landri, P., & Normand, R. (Eds.), (pp. 63–81), Routledge.
- Lather, P. (2016), "Top Ten+ List: (Re)Thinking Ontology in (Post)Qualitative Research", *Cultural Studies ↔ Critical Methodologies*, 16(2)/2016, pp125-131.
- Latour, B. (2005), *Reassembling the social: An introduction to actor-network-theory*, Oup Oxford.

- Levi-Bryant, R. (2009), "Deleuze's transcendental empiricism: notes towards a transcendental materialism, in Edward Willatt & Matt Lee (eds.), *Thinking Between Deleuze and Kant: A Strange Encounter*, Continuum.
- Morton, T. (2013), *Hyperobjects: Philosophy and Ecology after the End of the World*, University of Minnesota Press.
- North, D. C. (2005), *Understanding the process of economic change*, Princeton: Princeton University Press.
- Rodrik, D., Subramanian, A., Trebbi, F. (2004), "Institutions rule: the primacy of institutions over geography and integration in economic development", *Journal of Economic Growth*, 9(2)/2004, pp 131–165.
- Safford, S. (2009), *Why the garden club couldn't save the Youngstown: the transformation of the Rustbelt*, Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Santoemma, I. (2021), "Haraway con Barad. Per un Neomaterialismo postumanista", *Quaderni Materialisti*, 20/2021, pp 139–157.
- Storper, M. (2013), *Keys to the City. How Economics, Institutions, Social Interaction, and Politics shape Development*, Princeton University Press.
- Storper M., Kemeny T., Makarem N., Osman T. (2015), *The rise and fall of urban economies. Lessons from San Francisco and Los Angeles*, Stanford, California: Stanford University Press.
- Storper M., Salais R. (1997), *Worlds of production: the action frameworks of the economy*, Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Venturini T., Bounegru L., Gray J., Rogers R. (2018), "A reality check (list) for digital methods", *New Media & Society*, 20(11)/2018, pp 4195–4217.
- Vittoria M. P., Ragozino S., Esposito De Vita G. (2023), "Urban Commons between Ostrom's and Neo-Materialist Approaches: The Case of Lido Pola in Naples, Southern Italy", *Land*, 12(3)/2023, 524.

Maria Patrizia Vittoria

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto Ricerca Innovazione e Servizi per lo Sviluppo (IRISS)
 mariapatrizia.vittoria@CNR.it

Maria Patrizia Vittoria is Senior Researcher at the Institute for Research on Innovation and Services for Development (Iriss) of the National research Council (CNR) of Italy. Her work is geographically grounded in Southern Italy, where she worked for several years on the effects of public/EU policies for lagging regions. Her most recent research has revolved around the organizational capability-based analysis of knowledge networks at micro and macro analytical levels, with particular interest in exploring discovery of the inherent regional policy milieu.